
SEDUTA N. 15 DEL 14 LUGLIO 2005



**RESOCONTO INTEGRALE
della seduta consiliare**

DI GIOVEDI' 14 LUGLIO 2005

15.

RIUNIONE CONGIUNTA
CON IL CONSIGLIO PROVINCIALE
DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO

PRESIEDE IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI URBINO
GIUSEPPE FRANZE'

INDI

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI PESARO E URBINO
LEONARDO TALOZZI

Seduta monotematica sul tema:

**“Meeting internazionale sulle Politiche Giovanili –
Patto aperto per la gioventù –
Oltre la strategia di Lisbona: la dimensione culturale
nello sviluppo sostenibile”**

(Aula Magna della Facoltà di economia e Commercio
dell'Università di Urbino)

SEDUTA N. 15 DEL 14 LUGLIO 2005

La seduta inizia alle 11,00

Il Presidente Giuseppe Franzè, con l'assistenza del Segretario Generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
BALDUINI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BORIONI Miriam	presente
CALZINI Augusto	assente
CECCARINI Lorenzo	presente
CHIARINI Gabriele	presente
CIAMPI Lucia	assente
CRESPINI Maria Francesca	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	assente
FELICI Enzo	presente
FRANZÈ Giuseppe — <i>Presidente</i>	presente
GAMBINI Maurizio	presente
MANCINI Margherita	presente
MAROLDA Gerardo Paolo Giovanni	presente
MASCIOLI Davide	assente
PIANOSI Michele	assente
PRETELLI Lucia	presente
REPACI Alessandra	presente
SIROTTI Massimiliano	presente
UBALDI Enrica	presente

Accertato che sono presenti n. 16 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Muci, Serafini e Mechelli, Santini, Mazzoli e Spalacci.

“Meeting internazionale sulle Politiche Giovanili – Patto aperto per la gioventù – Oltre la strategia di Lisbona: la dimensione culturale nello sviluppo sostenibile”

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO COMUNALE DI URBINO
GIUSEPPE FRANZE’

PRESIDENTE. Nella mia qualità di Presidente del Consiglio comunale di Urbino ho il piacere di dare il benvenuto ai consiglieri provinciali, al Presidente della Provincia, a tutta la Giunta provinciale, nonché agli illustri ospiti intervenuti. Ringrazio l’università di Urbino e il pro Rettore al quale cederò poi la parola per un saluto, che ci ha messo a disposizione questa sala.

Questo Consiglio comunale straordinario è stato indetto su proposta della Provincia di Pesaro e Urbino, del presidente Palmiro Uccielli in prima persona, al quale va il ringraziamento per avere scelto la nostra città che penso ben si presti a rappresentare degnamente un meeting internazionale dei giovani a Urbino. Anzi, vorrei cogliere l’occasione per stimolare il Presidente e dire: chiamiamolo “Primo Mee-

ting internazionale dei giovani di Urbino”, in modo tale che possa essere seguito da altre iniziative di questo genere, magari anche con cadenza annuale, perché a mio avviso la città di Urbino ben si presta a questo tipo di iniziative, e per le strutture che ha e per la bellezza della città e per i giovani che ci vivono. Penso che parlare di giovani in una città come Urbino, città rinascimentale, città dalla lunga tradizione storica, con la sua università, non fa altro che arricchire la nostra città, quindi mi faccio promotore, cercando e sperando che anche il prossimo anno questo meeting possa continuare, anche perché avete già visto nella brochure che vi è stata consegnata, che i temi del meeting spaziano. Il tema dominante è quello delle politiche giovanili, ma i temi spaziano al mondo del lavoro, dell’educazione, della cultura. Anche quello che facciamo questa mattina è “fare cultura” e penso che Urbino sia la capitale della nostra provincia per quanto riguarda queste tematiche.

Siccome ad intervenire saremo parecchi, direi di procedere intanto con un saluto da parte del pro Rettore, poi cederò la parola al Presidente del Consiglio provinciale Talozzi che dirigerà. Quindi, come città ospitante diamo ancora il benvenuto e ringraziamo il Presidente Uccielli.

SEDUTA N. 15 DEL 14 LUGLIO 2005

MAURO MAGNANI, *Pro Rettore dell'Università degli Studi di Urbino*. Signor Sindaco, Presidente, autorità, porto il saluto del Rettore dell'università tutta, dei docenti, ma in particolare degli studenti. Come ricordava il Presidente del Consiglio comunale di Urbino prof. Franzè poco fa, questa università ha circa 20.000 studenti che frequentano queste aule. Questi 20.000 studenti rappresentano, grosso modo, tutto il nostro paese, perché oltre la metà di essi provengono da altre regioni, dal di fuori della regione Marche e un numero crescente di studenti proviene da altri paesi europei ed extraeuropei. Quindi credo che la scelta di Urbino come sede per questo meeting sia stata particolarmente felice e a nome del rettore e di tutti ringrazio chi ha operato questa scelta. Per noi è un privilegio poter ospitare questa iniziativa e siamo disponibili per contributi anche ulteriori su questi temi.

I problemi dei ragazzi per noi sono stati centrali, lo sono attualmente e la nostra preoccupazione non riguarda solo il loro percorso formativo in ateneo, è una preoccupazione che sempre di più coinvolge tutti gli aspetti della vita dei giovani, che vanno dalla scelta dei percorsi formativi, o dalla decisione di lavorare immediatamente dopo le scuole medie superiori, sino ad aiutarli nella ricerca di un posto di lavoro una volta che abbiano percorso questo curriculum fino in fondo ottenendo quello che ci aspettiamo da loro, cioè impegno e risultati dello studio che seguono.

Queste attività tradizionalmente erano esterne agli atenei italiani, sempre di più, invece, diventano parte di un bagaglio indispensabile quando la figura dello studente viene posta al centro dell'attenzione e quando lo studente non è più soltanto un utente che si iscrive e richiede dei servizi, ma diventa parte viva di un insieme e di una comunità che è formata, oltre che dagli studenti, dai professori, dai ricercatori e, in alcuni casi, questi studenti diventano a loro volta ricercatori e qualche volta professori in questa e in altre università.

Per tutte queste ragioni sono grato a voi per avere scelto Urbino questa iniziativa e in particolare sono grato al presidente della Provincia e al Sindaco del Comune di Urbino per averla voluta all'intero di questa università.

Do quindi di nuovo il benvenuto a tutti voi, vi auguro buon lavoro e ci incontreremo ancora nel pomeriggio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI PESARO E
URBINO
LEONARDO TALOZZI

PRESIDENTE. Mi associo ai saluti del Presidente del Consiglio comunale Franzè e a tutti gli intervenuti, i consiglieri provinciali e i consiglieri comunali di Urbino. Un saluto anche al Sindaco Franco Corbucci, al prof. Magnani, un ringraziamento ed un saluto particolare al consigliere del Parlamento del Niger. Non nascondo una certa emozione nel vedere i tanti giovani presenti ad Urbino in occasione di questo meeting sulle politiche giovanili, soprattutto giovani impegnati per un nobile traguardo come quello della costruzione di politiche giovanili in un contesto dove lo spazio, l'attività delle giovani generazioni non trova sempre il giusto risalto.

Questa presenza mi fa ripensare anche al mio impegno giovanile, quando, come tutti i giovani, mi avvicinavo all'attività politica con l'intenzione di cambiare il mondo, poi, come penso per tanti colleghi che oggi sono qui assieme a me a portare un contributo anche attraverso la loro presenza, ci siamo accorti che la realtà non sempre è come l'auspichiamo e ci riserva anche delusioni.

Non voglio caricare i giovani di troppe responsabilità, ma anche dalle loro scelte dipende il futuro dei nostri paesi e delle nostre città. Concorreranno, saranno la classe dirigente di domani chiamata a confrontarsi con nuove sfide e nuovi traguardi ricchi di emozioni e di ambiziosi obiettivi, ma al tempo stesso dovranno affrontare nuove problematiche come le nuove povertà, la globalizzazione ed i nuovi pericoli dati dai conflitti sociali, sia interni che internazionali, ai vari paesi. Le ultime tragiche vicende di questi giorni ne sono, purtroppo, una dimostrazione ulteriore.

Queste nuove sfide si vinceranno soltanto se si avrà la capacità di porsi in modo nuovo, creando un nuovo approccio culturale che sap-

SEDUTA N. 15 DEL 14 LUGLIO 2005

pia progettare in una dimensione ampia e di vasto respiro.

Il momento che viviamo è particolarmente delicato. E' in corso un processo di costruzione di una nuova Europa moderna, adeguata ai nostri tempi, che è passata anche attraverso l'allargamento dell'Unione europea, ma al tempo stesso ha registrato qualche battuta d'arresto, come certi atteggiamenti che stanno emergendo tra la gente e nel ceto politico, che di certo non aiutano un processo verso un'unione veramente condivisa.

Chi vi parla, per storia personale e per cultura politica è sempre stato convinto che un'Europa unita, capace di perseguire politiche comuni sia la strada giusta. Per fare questo è necessario un approccio culturale nuovo, che veda, come evidenzia il documento introduttivo a questo meeting, la necessità di superare la visione prevalentemente tecnocratica dell'Europa per far crescere sempre più ad una visione sociale e politica, ovvero all'Europa dei popoli e dei cittadini. Quindi il primo vero sforzo che va fatto deve essere quello di creare un senso di appartenenza mantenendo le peculiarità culturali e storiche di ogni paese, per sentirsi veramente cittadini d'Europa e del mondo. Questo significa vincere gli egoismi locali, saper fare delle rinunce per un interesse più ampio che in un primo momento può sembrare penalizzante ma nel tempo darà risultati appaganti per tutti.

Tutti i processi vanno governati, altrimenti si subiscono o rischiano di avere delle involuzioni, con conseguente regresso. I giovani, per natura, possono essere solo per il progresso.

Approfitto di queste opportunità per dire ai giovani di tenere a mente che va posto sempre il principio dell'uomo come risorsa e non essere condizionati dal peso dell'economia. L'economia, il mercato debbono essere strumenti a favore della società e non viceversa.

Per questo dico di fare attenzione e non credere alle promesse del mercato dei consumi, alle facili scorciatoie o a rincorrere effimeri miti. Soluzioni semplici non esistono, sono utopiche. I giovani debbono prendere consapevolezza della complessità dell'esistenza della

società e non debbono avere timore di battersi per le loro idee.

La raccomandazione che mi permetto, alla luce di questa mia modesta esperienza, è quella di tenere sempre gli occhi aperti per capire come si sviluppano le cose nella società globale. Soprattutto debbono imparare ad imparare.

Non voglio abusare oltre dello spazio, il mio vuole essere ed è solo un saluto, quindi lascio spazio al dibattito. Vi assicuro, comunque, che è forte l'interesse per i risultati di questi lavori e per le proposte che saranno avanzate e che, per quel che mi riguarda, saranno tenute nella giusta considerazione.

Diamo avvio ai lavori di questo Consiglio straordinario provinciale e comunale, dando la parola al Sindaco di Urbino Franco Corbucci.

FRANCO CORBUCCI, SINDACO di Urbino.
Un benvenuto a tutti: rappresentanti del Consiglio provinciale di Pesaro e Urbino, del Comune di Urbino, i rispettivi Presidenti delle Assemblee, il pro Rettore della nostra città, rappresentanti dei partiti politici, assessori e soprattutto i nostri giovani. Permettetemi un saluto particolare al consigliere speciale del Presidente del Parlamento del Niger che viene da lontano, ma noi siamo con il cuore, con il sentimento, con la nostra tradizione, con la nostra cultura molto vicini a questo popolo. Quindi un saluto a tutti, ai giovani che sono presenti a questo meeting internazionale.

Il Presidente dell'Assemblea del Comune di Urbino ha già detto al Presidente della Provincia, che questo potrebbe essere il primo meeting. Condivido pienamente questa aspirazione e ringrazio fortemente e sentitamente l'Amministrazione provinciale per aver voluto organizzare questo evento nella nostra città.

Non vorrei sembrare presuntuoso, ma vorrei dire che Urbino è un centro di formazione per giovani: i 500 anni di storia della nostra università, le nostre scuole superiori, i nostri istituti sono lì a testimoniare questa vocazione e questa realtà. Infatti tutti i giorni nella nostra città arrivano giovani non solo dalla provincia, ma dalla regione, dal paese e da fuori Italia. In questa città, in questo luogo, in particolare

SEDUTA N. 15 DEL 14 LUGLIO 2005

oggi, si compie tutto il giorno quel miracolo di convivenza, di studio, di rispetto, di lavoro. Questa convivenza tra cittadini, studenti e ospiti è sempre avvenuta in un clima civile, dove grossi problemi e grosse questioni, al di là di qualche cosa che oggi noi chiamiamo “problema”, ma anche quando parliamo con le autorità preposte al controllo di questo territorio ci dicono “voi, in fondo, avete qualche risata in più di notte, forse qualche scherzo in abbondanza”. Questa città ha saputo integrare fortemente questi giovani e questi giovani si sono integrati. Una città di 10-12.000 abitanti che tutti i giorni in qualche modo si rapporta con una realtà di studenti superiore alle sue dimensioni, ha qualche cosa del miracoloso. C'è forse, alla base, una organizzazione ed una città pensata tanti, tanti anni fa, che ancora oggi ha un senso profondo e un significato culturale non indifferenti.

A noi l'onere di portare avanti questo grande patrimonio. Lo facciamo e lo vogliamo fare insieme ai giovani e a tutti coloro che sono qui. Quindi grazie ancora alla Provincia di avere individuato nella nostra città questa possibilità di dialogo e di incontro.

Sabato scorso ho ricevuto in municipio una delegazione di ragazze e ragazzi arrivati da vari paesi, che erano le prime avvisaglie di coloro che sarebbero arrivati per questo meeting, alcuni dalla Turchia, altri dalla Giordania, solo per citare alcune provenienze. Alcuni mi hanno contattato anche personalmente alla fine di quella piccola cerimonia. Lì ho potuto vedere la curiosità, le domande che hanno posto e che si ponevano fra di loro. Lì ho potuto anche capire che c'era voglia di confrontarsi, c'era voglia di capirsi, c'era voglia, in qualche modo, di vivere insieme agli altri e c'era la volontà di conoscere gli altri, che è alla base di una convivenza civile e democratica.

Infatti, già sabato mattina era evidente l'entusiasmo che questi ragazzi hanno dentro, che infondono nelle cose che amano. Questo per fare, per incontrare gli altri. Quell'atteggiamento positivo mi ha subito fatto pensare che il meeting non solo era un evento importante ma sta partendo e parte con il piede giusto ed è un segnale forte per tutto quello che succede in questo momento nel mondo.

Era ed è lo spirito del dialogo, della voglia di stare insieme ciò che anima quei ragazzi. Ho visto una sana curiosità nelle loro domande, trovo che questo sia il migliore atteggiamento per mettersi in sintonia con gli altri. Vengono da paesi e culture diverse, vivono però queste differenze come uno stimolo per guardare in modo aperto ciò che li circonda e non nel sospetto, non nella paura dell'altro. Questa è l'essenza del comportamento civile: concepire le differenze fra individui come una vicendevole e possibile opportunità e ricchezza e farne punti di forza per stare insieme, per costruire insieme il futuro.

Credo fermamente che questo genere di cultura e di mentalità sia sicuramente l'antidoto per fermare fatti terribili, basti citare l'ultimo, ciò che è accaduto a Londra.

Meeting come questi, ma occasioni di incontro fra giovani e non, sono la migliore risposta. A questo credo fermamente e penso che sia condivisibile.

Ho letto con attenzione i documenti preparatori al meeting e ho capito gli obiettivi che si pone: patto aperto per la gioventù. Sono d'accordo sul fatto che in questo momento la crisi che attraversa la Comunità europea è dettata dal fatto che la questione giovanile è stata ed è vissuta, a volte, come un problema di tipo sociale, un fattore che comunque, in qualche modo, lo si ritrova nei dati negativi anche delle economie e dei progetti economici. E' giusto invece prendere fortemente in considerazione la dimensione culturale, umana della questione giovanile. E' la grande ricchezza e la grande potenzialità per lo sviluppo futuro che questa porta. Questi ragazzi sono il futuro dell'Europa e del mondo ed è con loro che bisogna cercare di lavorare per farli sentire, però, protagonisti di questo messaggio e di questo futuro. Non possiamo lasciarli ai margini della discussione. Anche nel processo di unità europea, non si può lasciare fuori questa fetta importante della società.

La riunione odierna dei Consigli comunale e provinciale ci deve indurre a riflettere maggiormente, come amministratori, nei nostri luoghi, nei nostri territori, su come coinvolgere i ragazzi nelle sfide che tutti i giorni facciamo per la gestione, ma anche per la pro-

SEDUTA N. 15 DEL 14 LUGLIO 2005

grammazione futura. Noi dobbiamo riuscire a trovare il linguaggio e gli strumenti per comunicare maggiormente con loro. A tal proposito torno a dire che il lavoro svolto in questi ultimi anni dalla Provincia va in questa direzione e noi ne siamo consapevoli e daremo tutto il supporto e l'apporto necessari, perché facciamo di questa una questione fondamentale.

Ringrazio coloro che ci hanno messo qualcosa, prima di tutti i ragazzi che vengono da fuori, tutti coloro che hanno creduto in questo progetto e diciamo, come città di Urbino, che siamo a disposizione di questo progetto e pensiamo che quel miracolo che ogni giorno si compie in questa città, di integrazione e di dialogo, possa diventare un messaggio che da qui parte e possa arrivare in tutti i luoghi dove non è arrivato.

Grazie ancora a tutti voi.

PRESIDENTE. Ringraziamo noi il Sindaco Corbucci per il contributo di idee che ha dato a questa iniziativa e diamo la parola al Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino, sen. Palmiro Uccielli.

PALMIRO UCCHIELLI, *Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino.* Un grazie anche da parte mia all'Università di Urbino per averci ospitato in questo prestigioso luogo. Un saluto alle autorità, ai Presidenti dei Consigli comunale e provinciale, ai colleghi consiglieri ed in particolar modo alle delegazioni estere e al consigliere speciale del Presidente del Parlamento del Niger che ha voluto onorarci non solo questa mattina ma anche nel dibattito di questi quattro giorni.

E' la prima volta nella storia di questa Provincia, che il Consiglio comunale di Urbino e il Consiglio provinciale si riuniscono per discutere dell'Europa e dei giovani. Credo che questo sia un fatto estremamente importante e significativo per il nostro territorio, ma naturalmente anche per le istituzioni territoriali, locali e anche nel dibattito più generale, nazionale ed europeo.

L'Europa sta attraversando un momento che merita una particolare attenzione, perché sono in discussione la sua prospettiva futura, la sua saldezza economica e la sua stessa esisten-

za come soggetto politico. Penso — ed è un'opinione abbastanza diffusa non solo da noi ma anche in Europa — che una delle cause che ha condotto a questo momento storico di difficoltà, è lo scarso senso di appartenenza e di cittadinanza dei cittadini europei. L'Europa viene ancora, spesso, vissuta come un soggetto estraneo rispetto a noi, qualche volta solo lontano, qualche volta anche minaccioso, perché temiamo che ci tolga ricchezza, identità nazionale, radici e cultura.

L'Europa sceglie questo momento cruciale in cui tutto può essere rimesso in gioco, in cui divampano le polemiche sulla esistenza e consistenza dell'Unione per scoprire i giovani, ai quali, fino ad oggi, aveva riservato un'attenzione abbastanza modesta.

La politica europea deve capire che se non si focalizza con tutta l'attenzione dell'Unione attorno ai giovani e alle nuove generazioni, forse l'Unione non diventerà mai quel soggetto politico forte, portatore di equilibrio, di valori nello scenario internazionale. Noi tutti desideriamo che l'Europa diventi realmente quel modello di democrazia partecipata, con un'apertura e uno sguardo aperto alle aree geopolitiche, in una prospettiva di cooperazione condivisa, dunque l'Europa dei cittadini, l'Europa dei territori, l'Europa delle autonomie e soprattutto l'Europa dei giovani e del loro protagonismo.

In momenti così gravi, luttuosi, difficili, come quelli del dopo 11 settembre a New York fino ai recentissimi fatti di Madrid e Londra, l'Europa dovrà saper mostrare la sua maturità, perché dovrà agire e reagire seguendo i suoi stessi principi democratici e non chiudendo le frontiere, ma allargando, discutendo, includendo.

Perché dunque il meeting internazionale qui ad Urbino? La nostra Amministrazione è da anni all'ascolto dei giovani, delle loro esigenze. Abbiamo voluto dare alle politiche giovanili un posto assolutamente centrale nell'azione di governo. Gli interessi dei giovani sono diventati, per noi e per i giovani della nostra provincia, i catalizzatori di tutte le altre politiche. Abbiamo capito, almeno crediamo, da tempo, quello che si sta oggi, con nuova attenzione — e dobbiamo dare atto all'Europa — verificando: i giovani sono la principale risorsa

SEDUTA N. 15 DEL 14 LUGLIO 2005

della crescita umana, sociale ed economica di un territorio e non un problema. Questo a scala anche più ampia, a livello europeo e internazionale.

Alla luce di queste due spinte, una esterna, quella della crisi economica e dell'identità dell'Unione, e una interna, la ricerca continua di migliori prassi nel campo degli interventi a favore dei giovani, abbiamo voluto dare vita al meeting "Patto aperto per la gioventù" e vorremmo che fosse, come è stato auspicato sia dal Presidente del Consiglio della città di Urbino, sia dal Sindaco, un appuntamento fisso qui ad Urbino, città di Raffaello, città dell'Unesco, uno dei luoghi più prestigiosi dell'Europa e del mondo.

Quindi ci siamo sentiti in dovere di fermarci qualche giorno per confrontarci sulle cose fatte e su quelle che si possono intraprendere, su come operare. Insomma, vorremmo ripartire dai giovani come motore dello sviluppo che siamo tenuti a progettare anche seguendo le indicazioni puntuali del Consiglio d'Europa e della Commissione europea. Anche per questo voglio di nuovo ringraziare l'università per averci messo a disposizione questo stesso luogo per l'elaborazione del piano di sviluppo con un taglio di grande attenzione ai temi dell'ecologia, dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile.

Abbiamo voluto confrontarci con tutti gli attori che attuano le politiche per i giovani; i giovani stessi, il mondo dell'associazionismo, degli amministratori, delle istituzioni nazionali ed europee, con un'apertura ad altri continenti al di fuori dell'Europa. Quando affrontiamo i temi dello sviluppo sostenibile, del mercato del lavoro, dei giovani, dobbiamo affrontare un confronto più generale, globale, in cui ognuno possa esprimere esperienza e aspettative. Potrà, anche da qui, scaturire un nuovo impulso all'attenzione che i giovani ci chiedono e che noi dobbiamo dare loro, quindi pensare più in generale — e può essere uno slogan ma è anche un forte messaggio politico — e agire per cambiare delle cose positive in questo pianeta.

Il 22-23 marzo scorsi il Consiglio europeo, nell'attuare una verifica intermedia del raggiungimento degli obiettivi posti a Lisbona ha sottoscritto il "Patto europeo per la gioven-

tù": la Commissione europea adotta, dietro le richieste del Consiglio stesso, una comunicazione sulle politiche in favore dei giovani per rispondere alle preoccupazioni dei giovani europei per promuovere la cittadinanza attiva. Questo documento attualmente in discussione, ampia e completa le indicazioni contenute nel patto. Di questo parlerà puntualmente, domani, la dott.ssa Delma Di Biasio, della direzione generale "Educazione, cultura e gioventù" di Bruxelles. Quindi l'Europa stessa, come sottolineato di recente dal presidente di turno dell'Unione Tony Blair, tende a rimettere a punto le proprie strategie, focalizzando la massima attenzione sui giovani. Certo dovremo continuare a tenere alta l'attenzione sull'argomento della strategia di Lisbona, che punta a far diventare l'Europa lo spazio economico più competitivo del mondo, basandolo sulla conoscenza. Prima delle drammatiche vicende, su questo si era già aperta una discussione. Ma non dobbiamo dimenticare che il nostro futuro passa soprattutto attraverso il senso di appartenenza che sapremo infondere ai nostri ragazzi, all'avvicinamento dei cittadini, delle istituzioni europee, alla libera circolazione di persone, talenti, idee, alla diffusione del concetto di interculturalità, di rispetto dell'altro, di apertura al resto del mondo, insomma all'attuazione dei diritti fondamentali.

L'esperienza che noi abbiamo realizzato da alcuni anni, occupandoci dei giovani l'abbiamo progettata anche insieme a loro, con due finalità che ci hanno accompagnato nelle scelte: dare spazio al protagonismo giovanile e cercare i modi più adatti per la loro crescita culturale e civile. Il nostro metodo di lavoro si è appoggiato su una ricerca continua di innovazione e di miglioramento dell'offerta di servizi sempre più qualificati. Abbiamo cioè sperimentato che per lavorare efficacemente con i giovani non ci si può fermare su abitudini o pigrizie mentali, ma occorre mettersi di continuo in discussione, occorre adeguare la nostra azione alla lettura dei loro bisogni e saper cogliere l'innovazione. Cosa più difficile ma necessaria, bisogna avere addirittura la capacità di anticipare i bisogni espressi e quelli latenti.

All'inizio della nostra esperienza, sei anni fa, abbiamo pensato di dotarci di alcuni stru-

SEDUTA N. 15 DEL 14 LUGLIO 2005

menti di lettura della realtà giovanile per poterla conoscere meglio, come il Forum dei giovani, che ha creato un ponte, un luogo di incontro tra i giovani e le istituzioni, fra le istituzioni e i giovani e un'ampia indagine condotta su 5.000 giovani, che ci ha fornito una chiave di lettura molto importante per orientare la nostra azione.

Abbiamo dato ascolto alla voglia di protagonismo dei giovani, ci siamo anche un po' studiati guardandoci in faccia, istituendo una rete degli eventi artistici dei giovani nella nostra provincia, in cui sono confluite manifestazioni e festival organizzati dai giovani per i giovani. Questa sera la manifestazione "Expo 2005" in piazza Duca Federico è dedicata a loro, ma al contempo organizziamo, per il terzo anno consecutivo, una manifestazione importante, chiamata "Musica maestro Festival". Attraverso la musica, mettendo insieme i personaggi di quegli anni, si ricostruisce quel particolare clima culturale che ha consentito ai giovani di allora di essere veramente protagonisti, provocando cambiamenti radicali nei costumi, nelle arti, nei rapporti sociali, interpersonali, nel linguaggio, nei diritti degli stessi giovani e delle donne. I giovani in quegli anni hanno saputo soprattutto puntare l'attenzione verso gli avvenimenti internazionali, creando un nuovo clima di attesa e di speranza in un mondo diverso e migliore.

Abbiamo anche attivamente lavorato per attuare quel principio di cittadinanza attiva presso i giovani, con progetti ambiziosi come il coinvolgimento di circa mille studenti e giovani sulla convenzione europea. I ragazzi hanno elaborato un loro documento, denso e pieno di aspettative sull'Europa che loro vorrebbero, ma anche con i ragazzi più giovani, delle scuole medie, abbiamo dei progetti di formazione, di informazione sui temi comunitari di maggiore attualità come l'allargamento, la sostenibilità ed altro.

Ma la nostra azione per informare e formare i giovani, anche in una prospettiva europea, non si è fermata. Abbiamo istituito insieme, d'intesa con i Comuni, con la Regione, degli appositi uffici che si occupano dei giovani, del rapporto con le istituzioni e con l'Europa, che hanno messo in piedi anche il "servizio di mobilità europea". Questo servizio molto

utilizzato dai giovani, vi transitano circa 2.000 ragazzi all'anno, crea progetti concreti per la mobilità di centinaia di giovani tra invii, accoglienze all'anno: 50 volontari europei, 200 giovani per scambi internazionali, 60-70 con il programma "Leonardo", altri ai corsi di lingua all'estero, seminari e formazione. Come vedete un interscambio a livello europeo e anche fuori dell'Europa, di tutto rilievo. Quindi un ufficio al servizio dei giovani, delle loro esigenze, che guarda verso l'Europa ma anche verso il resto del mondo. In questo momento, in concomitanza con il meeting di Urbino, sono presenti 50 giovani, che salutiamo e ringraziamo, dello spazio euromediterraneo.

I gravi recenti fatti di Londra ci mostrano come tutto sia ormai strettamente correlato a livello non solo europeo, ma anche mondiale, e penso ai temi della sicurezza internazionale, ai temi del sistema di difesa europea, del sistema di difesa internazionale. Parlare quindi di globalizzazione non è parlare per sentito dire. I giovani sanno che ogni avvenimento, in qualsiasi parte del mondo avrà ripercussioni sul resto del mondo. I concetti quindi di globalizzazione ma anche di sviluppo sostenibile, sono dimensioni che irrinunciabilmente ci portano a progettare insieme il futuro, quello dei nostri giovani, tenendo a mente che l'interesse di oggi deve tener conto del rispetto e soprattutto del futuro e del domani.

C'è ormai la consapevolezza, abbastanza diffusa, che non è più tempo di rinchiudersi attorno al proprio localismo, al proprio campanile, al proprio municipalismo. Più circolano le idee, le persone, le esperienze, maggiori saranno le possibilità di successo. Io e Lucilla, insieme agli assessori, qualche volta insieme a qualche consigliere che viene, incontriamo le ragazze e i ragazzi che vanno per l'Europa e li incontriamo nuovamente quando tornano. Vi dico che sono radicalmente cambiati per le esperienze che hanno fatto incontrando altri giovani, altre istituzioni.

Abbiamo perciò imparato a fare sistema, o ci abbiamo provato — non so se ci siamo totalmente riusciti — creando reti locali come la rete degli eventi artistici, di giovani della provincia di Pesaro e Urbino, come il portale delle informazioni dedicate ai giovani. Abbia-

SEDUTA N. 15 DEL 14 LUGLIO 2005

mo aderito a reti nazionali ed europee, come Eurodesk, Info-point e tutti quegli strumenti inaugurati recentemente a Pesaro — e stiamo pensando a una analoga iniziativa insieme al Comune di Urbino, all'Università, all'Ersu — che consentano di avere tutte le informazioni per le opportunità a favore dei giovani verso l'Europa, il mondo e la nostra provincia.

Abbiamo inoltre compreso che l'altra dimensione irrinunciabile, per un'efficacia delle politiche giovanili è il principio della trasversalità, all'interno delle azioni di ogni amministrazione, dall'Europa agli stati nazionali, alle Regioni, alle Province, ai Comuni, che riguarda l'insieme degli assessorati, le attività produttive, il lavoro, la qualità del lavoro, la precarizzazione del lavoro, le opportunità culturali, l'istruzione, un'infinità di temi dei quali non può che occuparsi l'insieme della pubblica amministrazione, considerando ciò sul piano culturale una risorsa straordinaria, imprescindibile e non un problema da politiche sociali. C'è un abisso tra le due impostazioni.

Infine stiamo cercando di realizzare un progetto europeo triennale di formazione per i docenti delle scuole, un progetto di partnerariato con cinque paesi europei che affronta la sostenibilità come tematica trasversale a tutte le materie di insegnamento.

Inoltre l'aggiornamento del piano di sviluppo ecosostenibile 2005-2009, che andrà, probabilmente, in Consiglio per il suo aggiornamento entro la fine dell'anno, dovrà sempre più tener conto dei temi dell'ecologia, della sostenibilità, di un altro tipo di sviluppo possibile.

La città di Urbino è stata dichiarata patrimonio dell'Unesco, dell'umanità ed è stata siglata proprio qui con Rita Levi Montalcini e Mikhail Gorbaciov la "Carta della terra". Tutti i riferimenti che abbiamo fatto anche nell'elaborazione delle nostre strategie con i Comuni, la Regione e la Provincia stanno dentro quella filosofia. Non è un ammantare di ecologismo superficiale, è una scelta politica irrinunciabile. I giovani più di noi l'hanno capito, c'è un'altra sensibilità allo sviluppo.

Occorre che il confronto sia forte, serio, partecipato: da un lato il meeting dovrebbe segnare un ulteriore tassello nella elaborazione

di una strategia condivisa tra Amministrazione e campo delle politiche giovanili, dall'altro ci auguriamo che si attivi una rete di confronto costante su quanto si produce nell'ambito delle politiche giovanili in una prospettiva di sviluppo sostenibile, non solo localmente ma anche nazionalmente, sperando di avere finalmente una legge per le politiche giovanili, in Italia, che oggi non c'è. Infine proponiamo un patto per un'alleanza tra le Amministrazioni affinché queste diventino un soggetto forte di riferimento, di stimolo per coloro che vogliono intraprendere una strada di governo delle politiche giovanili, ma anche per i legislatori nazionali nell'ambito delle strategie definite dal Consiglio europeo di Lisbona.

Nel programma troverete interessanti momenti di approfondimento, di discussione, di dibattito in questi quattro giorni. Ascolteremo interventi di relatori qualificati che si susseguiranno, ma anche le esperienze e le buone prassi delle Amministrazioni italiane, daremo voce soprattutto ai giovani che vorranno intervenire.

Questo è il primo risultato che speriamo di poter raggiungere, mettere insieme tanti talenti diversi, focalizzandoli fra di loro, attorno al tema del nuovo protagonismo dei giovani, così come chiesto dal Parlamento europeo. Avremo anche una illustrazione in anteprima delle nuove strategie dell'Unione europea da parte degli altri stati europei, sperando che le stesse vengano recepite anche a livello nazionale e soprattutto una nuova attenzione, un nuovo protagonismo con i giovani, insieme ai giovani, per i giovani, del sistema delle autonomie locali (Comuni, Province, Regioni) perché possiamo davvero fare in modo che questa risorsa straordinaria si sente fortemente coinvolta nel loro futuro.

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente Uccchielli per la sua relazione, sempre articolata.

E' ora previsto un intervento di rappresentanti del Consiglio comunale di Urbino e del Consiglio provinciale. Per dovere di ospitalità direi di cominciare con Lorenzo Ceccarini, in rappresentanza del Consiglio comunale di Urbino.

SEDUTA N. 15 DEL 14 LUGLIO 2005

LORENZO CECCARINI, *Consigliere del Comune di Urbino*. Leggerò un comunicato in rappresentanza di tutte le forze di maggioranza del Consiglio comunale di Urbino.

Condividiamo totalmente questa iniziativa della Provincia di Pesaro e Urbino e siamo orgogliosi che si svolga ad Urbino e nella sua università. Questi quattro giorni serviranno, con le innumerevoli, interessanti iniziative che sono in programma, ad avere una panoramica più dettagliata sulle strategie politiche da attuare per rendere i giovani parte integrante e vera e propria risorsa per il nostro e soprattutto per il loro futuro.

Riteniamo fondamentale quello che il Presidente sen. Uccielli ha detto in merito al ruolo degli enti locali, i quali debbono dedicare nei loro programmi sempre maggiore attenzione ai giovani. Secondo noi investire sui giovani significa coinvolgerli, renderli partecipi, responsabilizzarli e dare loro la possibilità di costruirsi la politica. La gioventù è solo un periodo della vita che i giovani occupano, ma essere giovani vuol dire stare al passo con i tempi. La politica deve essere giovane, chi fa la politica deve essere giovane, per colmare quel divario che spesso rende difficile l'approccio di chiunque ed in particolar modo dei giovani dalla politica e dalle istituzioni.

Senza entrare troppo nel merito dell'iniziativa, riteniamo importante, fondamentale questo meeting, ne condividiamo la filosofia e lo scopo. Siamo consapevoli che, come amministratori di enti locali, siamo i primi a dover trarre insegnamento dalle sollecitazioni e dalle richieste che scaturiranno in questi quattro giorni. Sappiamo di ricoprire un ruolo importante e delicato. Per questo riteniamo che l'obiettivo da perseguire con tenacia e umiltà sia quello di riuscire a dare risposte ai giovani senza che da loro provengano domande particolari. Questa condizione sancirà indiscutibilmente che la politica e i giovani parlano la stessa lingua.

PRESIDENTE. E' ora previsto un intervento del consigliere provinciale Elisabetta Foschi.

ELISABETTA FOSCHI, *Consigliere della Provincia di Pesaro e Urbino*. Saluto anche i

rappresentanti degli altri enti che vedo oggi presenti: il presidente del Consiglio comunale di Fano, il consigliere Di Pergola, l'assessore del Comune di Fermignano, altri assessori che non elenco tutti. Credo sia importante la presenza anche degli altri enti della provincia, perché se davvero si vuole andare nel senso di aumentare la collaborazione e lavorare insieme, ritengo fondamentale che siano qui oggi.

Mi rammarico — scusate questa breve parentesi, che non vuol essere polemica ma vuol essere uno spunto di riflessione — di non poter salutare, come invece ha fatto chi mi ha preceduto, questa grande presenza di giovani. Io sono convinta che sarà molto più numerosa la presenza dei giovani alle altre iniziative in programma, però prendo atto della distanza che ancora c'è tra i giovani e le istituzioni in quanto tali. Non mi riferisco all'istituzione Consiglio provinciale di Pesaro e Urbino o Consiglio comunale di Urbino, ma alle istituzioni in genere. Credo che questa distanza di cui dobbiamo prendere atto anche questa mattina, forse va interpretata come un segnale che, magari, ancora le istituzioni non sono sentite così vicine dai giovani come noi auspicheremmo e come noi correremmo che fosse.

Credo anche che il documento che ci è stato consegnato — ringrazio il collega avv. Rossi che mi ha dato lo spunto di questa riflessione — in realtà metta in chiaro come ci sia molto da fare da parte delle istituzioni per affrontare, o meglio rispondere alle nuove problematiche non solo dei giovani ma, come diceva il Presidente Talozzi, anche dell'Europa intera, dell'Italia intera, di un nuovo mondo che siamo chiamati a vivere. Però il documento si conclude con tre punti interrogativi. Questo significa che davvero c'è molto da chiedersi, probabilmente il dibattito che ci sarà in questi quattro giorni ci aiuterà a dare risposte più concrete, più numerose su come comportarci e su cosa fare. Però credo che ci sia da lavorare molto per ridurre le distanze tra istituzioni e giovani.

Il presupposto che sta alla base anche del meeting di oggi è sicuramente condivisibile da tutti, lo ricordava Talozzi, lo ricordavano Uccielli, Corbucci: c'è oggi l'esigenza, per i giovani, di confrontarsi con numerosi proble-

mi, primo fra tutti il tasso di disoccupazione doppi rispetto a quello generale, un rischio di povertà particolarmente elevato, e non sto a ripetermi su quanto detto. Credo che in realtà occorra un cambiamento di tendenza delle Amministrazioni e della politica rispetto ai giovani. Credo cioè che non debbano più essere le istituzioni a mettere l'imprimatur sulle iniziative per i giovani ma viceversa, e ho colto cenni in questo senso in alcuni interventi. Le istituzioni devono forse limitarsi a incentivare, a promuovere, ma a lasciare ai giovani. Credo che lo slogan possa essere quello del far fare ai giovani, non ridurre il tutto a delle asettiche forme di intervento che poi si riducono, anche nei famosi capitoli di bilancio, a quelle voci molto vuote e fredde che in genere sono sostegno ai giovani o politiche giovanili, che purtroppo, a volte, nascondono interventi che possono servire ben poco.

Credo che in tutti i settori — quello della cultura, quello del mondo del lavoro, quello dello sviluppo dell'incentivazione all'integrazione dei giovani con la vita sociale e civile, dell'impegno politico stesso — il motto debba essere quello non di fare iniziative culturali "per" i giovani, ma "dei" giovani. Se sono concerti, non facciamo i "concerti per...". Se ci sono gruppi locali devono essere di una qualità o di una capacità abbastanza elevata, però facciamoli "dei giovani", le mostre non "per" i giovani ma le mostre "dei" giovani. Non solo i cineforum per i giovani, ma sicuramente ci saranno giovani capaci di produrre. Conosco un'infinità di giovani che sono pronti a cimentarsi in documentari, in piccole realizzazioni. La stessa cosa nel lavoro. Abbiamo detto tutti che si capisce benissimo il senso della scelta di Urbino, oggi: Urbino città universitaria, Urbino piena di giovani.

Per quanto riguarda il mondo del lavoro, forse la scelta di Urbino non è così chiara. Da consigliere comunale di Urbino conosco il problema. Urbino è una città che per la formazione sicuramente non ha eguali in provincia, però se si va a vedere il passaggio del giovane dal mondo della formazione a quello del lavoro, Urbino sconta forse qualche difficoltà, perché si assiste alla fuga delle persone, si assiste a varie difficoltà. Quindi, per l'inserimento del

mondo del lavoro non limitiamoci a fare assistenza. Quante volte abbiamo discusso, anche in Consiglio comunale di dare la possibilità di fare? Ci sono giovani capaci di fare mestieri, impossibilitati a farli, a chiudere anche le attività che hanno, per le condizioni di affitto che si trovano a pagare, per le difficoltà varie che riscontrano. Credo che questo debba essere il compito della politica e delle istituzioni nei giovani. Così, per chi desidera fare impresa, non solo il contributo, perché poi quello si riduce ad assistenza che non promuove e non incentiva.

Forse, oggi sono più presenti i giovani di altri, impegnati nelle istituzioni. Credo che l'impegno dei giovani in politica sia importantissimo, probabilmente anche per ridurre la distanza di cui parlavo prima e credo che vadano incentivati anche i partiti a promuovere la presenza dei giovani nelle liste. Credo che ci siano realtà di questa provincia — faccio di nuovo riferimento al Comune di Fano — con una Giunta molto giovane, quindi è un segnale che si dà a chi si cimenta anche per la prima volta in questioni sicuramente complesse, però si dà la fiducia e si dimostra di avere la voglia di crederci.

C'è un Forum dei giovani, c'è un Forum delle donne elette: perché non può esserci — sono convinta che il Presidente Uccchielli, che in genere ama queste iniziative, potrebbe rispondere volentieri a questa cosa — un Forum dei giovani eletti, che probabilmente hanno anche più difficoltà? Un giovane che si trova per la prima volta in un Consiglio o in un ente, deve sapere bene a cosa è chiamato a rispondere, cosa è chiamato a fare. Sarebbe sicuramente un confronto di esperienze diverse che potrebbe non essere negativo e potrebbe contribuire davvero a ridurre la distanza di cui parlavo prima.

Ho visto che nei documenti consegnati si parla di educazione alla pace, educazione alla cooperazione. Credo che ai giovani vada insegnata soprattutto l'educazione al rispetto della vita propria e degli altri. Io credo tantissimo in questo principio, cioè rispetto della vita propria e degli altri ed educazione contro ogni droga. Mi permetto di dirlo qui: insegniamo ai giovani ad amare la vita, ad amare se stessi, ad avere

SEDUTA N. 15 DEL 14 LUGLIO 2005

fiducia in se stessi, perché solo così potremo essere la risposta del futuro.

PRESIDENTE. Grazie al consigliere Elisabetta Foschi. Un appunto mi permetto di farlo: in questa mattinata non era prevista la partecipazione dei giovani. E' stato un momento, che si è pensato, di coinvolgimento dei Consigli, comunale e provinciale, direttamente a questa iniziativa, per affrontare alcuni dei temi in discussione. E' chiaro che oggi pomeriggio, all'inizio del programma dell'iniziativa, è prevista la partecipazione dei giovani.

Ha la parola il consigliere provinciale Giorgio Londei.

GIORGIO LONDEI, *Consigliere della Provincia di Pesaro e Urbino*. Il mio intervento sarà brevissimo a questo punto. Sono grato ai capigruppo del centro-sinistra del Consiglio provinciale che mi hanno chiesto di dire alcune parole, perché credo che sia importante sottolineare alcune cose.

Mentre venivo in questa sala, mi veniva in mente che, non in questa sede, opera dell'arch. De Carlo recentemente scomparso — è l'ultima sua fatica, insieme con la Data che presto verrà inaugurata — nell'aula qui a fianco, Magistero, ci fu il più grande avvenimento europeo, voluto anche allora, come oggi, dal Comune di Urbino e dalla Provincia, cioè la visita di Simon Veil, la prima donna eletta presidente del Parlamento europeo, che fece la prima uscita qui, nella nostra provincia. Fu un avvenimento storico, anche perché fu invitata, oltre che dalla Provincia e dal Comune, dal Centro alti studi europei che fu un'intuizione felicissima delle istituzioni, in quanto qui confluirono le maggiori intelligenze, dagli scienziati agli economisti, agli uomini di cultura. Ecco perché noi, credo tutto il Consiglio provinciale — do per scontato il Consiglio comunale — ci sentiamo, qui, a casa.

Non ritengo però opportuno, come hanno fatto altri, entrare nel merito e fare osservazioni, perché non credo sia questo il luogo. Il ruolo di un capogruppo che parla a nome di uno schieramento, credo sia quello semplicemente di portare il proprio saluto, di valorizzare il

posto dove noi siamo e contemporaneamente credo che la proposta che ha fatto il Presidente del Consiglio comunale di Urbino — e mi pare che già il Presidente della Provincia, il Sindaco di Urbino e il Presidente del abbiano dato una piena visione — di farne un appuntamento annuale sia già un primo risultato.

Come credo che la più grande novità di tutti questi documenti che sono circolati, la più grande novità delle iniziative a cui abbiamo partecipato e alle quali parteciperemo, se ci pensiamo bene sono solo una: se un giovane vuol mettersi a fare un'attività, oggi, non può non utilizzare i sistemi tecnologici e fare riferimento all'Europa. In ogni campo: dal giovane che vuol fare il contadino, all'artigiano, a quello che vuol mettere su una piccola impresa. Oggi questa è la dimensione. Come credo che la dimensione sia quella di valorizzare i territori.

Credo allora che il sistema dei territori sia importante.

Visto che si è cominciato con una citazione, voglio finire con un'altra citazione. Questo è anche il luogo dove ha vissuto e scritto un grande italiano, quello che è considerato ormai da tutti il più grande scrittore non solo d'Italia, ma d'Europa del '900, Paolo Volponi. Chi ha letto i suoi romanzi sa che *La strada per Roma* è ambientato in Urbino, *Il lanciatore di giavelotto* è stato scritto a Fossombrone. Io, come cittadino di questo territori, ho imparato ancora di più ad amare Fossombrone attraverso questo libro di Paolo Volponi che è bellissimo, perché descrive il centro storico di Fossombrone immettendoci una storia avvenuta durante il fascismo. Oppure *La macchina mondiale*, ambientato a Frontone e a Pergola. Con questo che cosa voglio dire? Voglio dire che oggi il sistema è "di fare territorio". Ecco perché credo che non solo la città che ci ospita ma tutto il Consiglio provinciale debbano essere orgogliosi, perché noi viviamo in un territorio con personaggi, da Raffaello a Paolo Volponi, e ritengo che questo sia di degna cornice ai futuri successi dei temi che trattiamo e anche ai problemi. Ma d'altronde la vita europea e italiana è fatta di successi, di insuccessi e di problemi. Credo che da oggi, da Urbino, possa partire un lavoro molto importante.

SEDUTA N. 15 DEL 14 LUGLIO 2005

PRESIDENTE. Sono conclusi gli interventi dei rappresentanti dei Consigli. Ha ora la parola Manuela Petrucelli per la presentazione di un saluto alle delegazioni presenti a questo incontro e successivamente darò la parola al rappresentante del Presidente del Parlamento del Niger.

MANUELA PETRUCCELLI. Vorrei presentare, oltre Issyad Ag Kato che è stato già presentato anche altri due nostri ospiti. Non sono ancora tutti qui gli ospiti stranieri che stiamo aspettando, ma abbiamo il prof. Leo Dayan, dell'università Sorbona di Parigi, la prof.ssa Cleonisse Lebolegard, che viene dal Brasile, esattamente dall'Università Cattolica Don Bosco, Campo Grande, Mato Grosso.

Darei la parola al consigliere speciale del Presidente dell'Assemblea nazionale del Niger, Issyad Ag Kato.

ISSYAD AG KATO, *Consigliere speciale del Presidente del Parlamento del Niger*. Saluto i Presidenti dei Consigli, gli eletti della Provincia e i convenuti al Meeting di Urbino.

Ringrazio coloro che hanno pensato di invitare anche un rappresentante del continente africano a partecipare a un meeting dove si parlerà di giovani italiani ed europei, ma anche giovani africani, poiché si parla di gioventù e di sviluppo sostenibile.

Parlo a nome del continente africano, del Niger e della mia regione Agadesse. Ringrazio anche dell'invito che mi consentirà, spero, di partecipare in maniera adeguata ai lavori del Meeting.

Il forum è importantissimo per le popolazioni che rappresento, perché si tratta di sviluppo sostenibile e giovani. Si tratta di un concetto fondamentale quando si parla di Africa e di Niger in particolare.

Ringrazio il Presidente per l'accoglienza che mi è stata riservata, che mi ricorda il senso di ospitalità del mio popolo, i Tuareg.

Mi felicito anche per l'accoglienza e per l'aspetto sorridente dei cittadini che ho incontrato fino ad ora, che mi fanno pensare che la città di Urbino sia l'ideale quando si parla di sviluppo sostenibile e di Europa, attraverso un'apertura, attraverso la cooperazione

decentrata con l'Africa e con i Comuni del Niger. L'Africa ha oggi bisogno dell'Europa per costruire un mondo giusto, equo, ben governato, democratico e basato sullo sviluppo sostenibile, attraverso una gioventù formata, informata e preparata all'attuazione di una cooperazione decentrata ad ogni livello.

Signor Sindaco della città di Urbino, siamo ospiti della vostra città da ieri, una città che non è come le altre. E' particolare per la sua collocazione geografica, per la sua architettura, per il uso passato, per la sua popolazione, cose che le hanno valso la dichiarazione di patrimonio dell'Unesco.

Credo che i discendenti di coloro che hanno avuto il coraggio di costruire questi grandi palazzi e queste strade, avranno la capacità e il coraggio di aiutare l'Africa.

Signori Presidenti, signori presenti, vorrei fare un breve cenno al mio paese. Io vengo dal Niger, appartengo alla comunità nomade Tuareg. Il Niger è nell'Africa dell'ovest, fra il Maghreb e l'Africa nera. I 4/5 del nostro territorio sono desertici, il paese è totalmente chiuso fra le terre, non ha sbocchi al mare. La superficie del Niger è di 270.000 chilometri quadrati, cioè due volte la Francia. La popolazione del mio paese è di 13 milioni di abitanti, di cui il 50% hanno meno di 15 anni. Questo spiega come si conti molto sulla gioventù per lo sviluppo del Niger.

Il Niger ha conosciuto dei periodi di turbolenza dopo l'indipendenza del 1960. Si tratta di colpi di stato militari, come nel resto dell'Africa, di ribellioni armate, di uccisioni di capi di stato, ma è diventato, alla fine, un modello, raro, di democratizzazione in Africa. Questo modello di democratizzazione si spiega con il fatto che si sono tenute elezioni libere e trasparenti, negli anni e con l'attuazione del decentramento, prendendo in mano il destino del paese il popolo stesso. Nel Niger ci sono attualmente 260 comuni, ognuno ha un sindaco e degli eletti locali. E' una cosa molto recente, che data dal luglio 2004. Ha poi 8 capoluoghi di regione e 36 province.

Da questa presentazione capite come per noi è fondamentale attuare questa cooperazione decentrata, attuando gemellaggi con tutti i Comuni e le città che vogliono partecipare, per

SEDUTA N. 15 DEL 14 LUGLIO 2005

poter realizzare anche loro il sogno di uno sviluppo sostenibile.

Io sono eletto in un Comune, come voi e conosco tutte le responsabilità che sono connesse al mio mandato. Le nostre responsabilità vanno ben al di là dei Comuni in cui si è stati eletti, vanno al di là degli stati, sono a livello di continente, dell'unificazione del pianeta, di perseguimento della giustizia. Mentre noi siamo qui, ci sono paesi dove la guerra, la fame, la siccità e gemellaggi con Comuni come i vostri ci aiuterà a costruire questo sviluppo sostenibile.

Su 265 comuni, 19 sono già gemellati con comuni di Italia, Francia, Stati Uniti e Germania e si stanno costruendo altri gemellaggi.

L'Africa ha bisogno dell'Europa, il Niger ha bisogno dell'Italia, la mia regione ha bisogno della Provincia di Pesaro e Urbino per creare una sinergia di aiuto reciproco. Non aiuto ma aiuto reciproco. Non abbiamo bisogno che ci venga dato latte di cammello, ma abbiamo bisogno di produrlo noi. Vogliamo uno scambio con voi. Noi vi porteremo le nostre conoscenze, la nostra cultura, la nostra ricchezza e noi abbiamo bisogno delle vostre: la tecnologia e tutte le possibilità che sono alla portata dell'Europa.

L'ultimo messaggio è per il Comune di Pesaro. Mi auguro che ci sia qualche rappresentante del Comune di Pesaro, perché Pesaro è già gemellata con la provincia di Keita, quindi porto i saluti del sindaco ai consiglieri e agli eletti del Comune di Pesaro. Il deputato di Keita nell'Assemblea nazionale del Niger ha pure chiesto di portare i saluti. La squadra di calcio di Keita si chiama "Pesaro". Un container che conteneva medicine ed altro, è stato consegnato a Keita ed è stato di grande aiuto per le donne del luogo.

Termino con un impegno. Dopo avere di cooperazione decentrata e sviluppo sostenibile, voglio parlare della comunità tuareg, una comunità matriarcale, dove la donna ha un peso fondamentale.

Prima delle ultime elezioni del 2005 c'era una sola donna nel Parlamento del mio paese. Oggi vi sono 14 donne in Parlamento. Qualche anno fa non c'erano donne al governo, attual-

mente alcuni ministeri chiave, come il Ministero degli esteri e per lo sviluppo sociale, sono retti da donne.

Noi tuareg riteniamo che le donne sono intelligenti come gli uomini.

Invito il Presidente Uccielli e i suoi collaboratori a venire in Niger per vedere come poter realizzare questo sogno di globalizzazione e cooperazione.

Il primo dono simbolico per il Presidente della Provincia rappresenta un paesaggio con le croci dei vari tuareg.

Il secondo dono è per il Sindaco di Urbino.

Il terzo dono è per il Sindaco di Pesaro ed il cuoio è di pelle di cammello. Per noi il cammello è importante, perché è l'animale con il quale viviamo.

PRESIDENTE. Credo doveroso un intervento del Presidente Uccielli in risposta a quesiti che ha posto Issyad Ag Kato. Comunque, come Consiglio provinciale, anche in virtù di un ruolo che abbiamo sempre esercitato in temi di cooperazione decentrata allo sviluppo, sicuramente saremo protagonisti su possibili progetti su quei territori.

PALMIRO UCCHIELLI. Grazie a tutti per la partecipazione importante, grazie al consigliere speciale del Presidente del Parlamento del Niger. Avete visto quanto è importante avere un orizzonte molto più ampio delle nostre località. Quando facevo riferimento alle ragazze e ai ragazzi che sono stati in Europa, che incontriamo prima e che incontriamo dopo la loro esperienza, ci rendiamo conto che hanno già cambiato, radicalmente a volte, il loro modo di pensare.

Noi abbiamo nominato in questa legislatura l'assessore Savelli, assessore alla cooperazione internazionale, per marcare ancora di più una attenzione verso coloro che stanno peggio di noi nel mondo, e sono, purtroppo, tanti. Mettere insieme i giovani a discutere, a confrontarsi e soprattutto chi ha responsabilità di governo nei territori e negli stati nazionali è quanto mai importante, fondamentale. Ci faremo carico, naturalmente, di riferire anche al Sindaco e alla città di Pesaro — anche noi abbiamo partecipato alle diverse manifestazio-

SEDUTA N. 15 DEL 14 LUGLIO 2005

ni sportive ed ai rapporti con Keita — le parole che sono state dette. Voglio anche ringraziare le delegazioni già presenti da diversi paesi a questo primo Meeting. Sono circa 50 i giovani che oggi saranno presenti, alle 15,30, nella sala comunale in piazza della Repubblica. Ci avete preso in contropiede, nel senso che rimedieremo oggi pomeriggio con un nostro pensiero che ci consenta di vere non solo scambi di amicizia, ma anche delle nostre culture, attraverso un omaggio della città di Urbino e dell'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino. Come diceva anche il Presidente del Consiglio Talozzi, noi vogliamo aumentare questa sensibilità. Noi dobbiamo pensare ai problemi anche non locali, inevitabilmente. Non si può solo pensare di governare le cose locali senza avere una dimensione di dove viviamo, un pianeta che ha guerre, ingiustizie, gente che muore di fame e noi non possiamo non occuparci di questi problemi.

Il senso è anche questo, anzi questa è una delle principali questioni.

Sono anche d'accordo con alcune proposte che sono state fatte di istituire — lo valuteremo — un Forum dei giovani eletti, come abbiamo fatto in maniera puntuale e precisa per le elette, per continuare insieme ad occuparci di questi problemi.

Voglio anche ringraziare il Consiglio provinciale al quale io e la Giunta rispondiamo, oltre che quello comunale, per avere avuto, su questo punto, sempre un'attenzione unanime. Per questo mi sento di ringraziare l'intero Consiglio provinciale, perché abbiamo avuto punti di vista diversi su tante questioni, ma sulla necessità di considerare una risorsa enorme, straordinaria, fondamentale, indispensabile all'azione di governo locale i ragazzi e le ragazze, abbiamo avuto sempre unanimità. Credo che questo sia un messaggio forte, di fiducia, di incoraggiamento per le nuove generazioni. Già ieri sera vi sono stati dibattiti, danze, testimonianze degli indiani d'America, una serie di eventi alla Fortezza Albornoz. Tutti siamo d'ac-

cordo che ci sia una seconda edizione ad Urbino e nel suo territorio che è molto più vasto, un'area che comprende 53 Comuni, con il Ducato del Montefeltro, l'area del Montefeltro, quest'area culturalmente, politicamente molto forte e la prestigiosa università che ci ospita quest'anno festeggia i 500 anni di sua storia. Una università di grande prestigio internazionale che equivale al prestigio internazionale della città di Urbino.

Penso che questo Consiglio congiunto aumenterà notevolmente la sensibilità.

Colgo l'occasione per ringraziare Osvaldo Bevilacqua, che ci seguirà con attenzione. Rai 3 ha fatto un servizio ieri sera e uno ne farà oggi. Credo che questo sia gratificante per i nostri amici che vengono dai paesi più lontani, ma soprattutto per i giovani che saranno, ci piaccia o no, i protagonisti del futuro, quindi dobbiamo lavorare insieme a loro. Coloro che hanno fatto la storia sono fondamentali, anzi, per rifarci a culture nostre, ma soprattutto di altri popoli, questo intreccio forte che si sta realizzando in qualche città, in qualche comune della nostra provincia fra anziani, fra coloro che hanno fatto grande questa provincia, è una cosa molto importante e credo che saranno in grado di relazionarci con i nostri amici del Niger per aiutare quelle realtà, per sostenerle e avere anche messaggi per noi, perché noi dobbiamo tanto imparare e credo che anche grazie a un rapporto tra chi ha costruito grande questa provincia e le nuove generazioni, riusciremo tutti insieme — consentitemi questa utopia — a cambiare un po' questo mondo profondamente ingiusto.

PRESIDENTE. Grazie a tutti. Dichiaro sciolta la seduta congiunta del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale. Ringrazio nuovamente tutti coloro che hanno aderito all'invito a partecipare a questa iniziativa.

La seduta termina alle 13,15